

“Donne disarmanti”: la curda Leyla Zana

di Franca Cleis

(novembre 2015)

Allora: ... gli aerei americani sono partiti e partono dalla Turchia per andare a bombardare quel che resta della Siria. In cambio la Turchia (facendo finta di essere d'aiuto agli USA), ha ricevuto l'OK per procedere al bombardamento della popolazione curda, finora lasciata sola a cercare di contenere gli attacchi delle truppe di Hassan al Assad. E ciò, mentre alle votazioni del 7 giugno scorso, il Partito Democratico del Popolo (HDP), con il 13% dei voti (pari a 6.283.921 preferenze) ha “vinto” le ultime elezioni mettendo, dopo 13 anni, “paletti spinati” al dittatore turco Erdogan, il quale si guarda bene di formare un nuovo governo. Per questo oggi voglio scrivere di LEYLA ZANA, della quale ho trovato in internet (in italiano) pochissimo, in francese qualcosina di più, e in turco molto (con traduzione automatica illeggibile). Mi è venuto in parziale soccorso il testo “Danzare nell'arcobaleno” contenuto in “Donne disarmanti” (a cura di Monica Lanfranco e Maria G. di Rienzo, Intra Moenia 2003, 152-4).

“Vogliamo in primo luogo la fraternità fra Curdi e Turchi; se la Turchia diventa un paese democratico sarà il centro della democrazia del Medio Oriente. La bellezza dell'arcobaleno è che arriva dopo la pioggia ed è ricco di differenti colori. Noi possiamo danzare nell'arcobaleno. I diritti umani sono la possibilità di danzare”. Dove, Leyla Zana, abbia tratto ancora la forza di parlare serenamente e poeticamente di futuro, per se stessa e per il suo paese non si sa, ma lei l'ha fatto nell'aula del tribunale di Ankara, in occasione della terza udienza del processo a suo carico, già condannata alla pena di 15 anni di carcere, e dove, la coraggiosa pacifista si è nuovamente vista negare la libertà provvisoria, nonostante il parere negativo dalla Corte Suprema Europea per i Diritti Umani. In difesa di Leyla Zana era stata promossa una campagna internazionale di sostegno per la sua liberazione. Inoltre nel 1994 era stata insignita del premio Rafto, nel 1995 del Premio Sakharov, nel 1995 del Premio Bruno-Kreisley e del “Acher Friedenspreis”.

Leyla Zana è stata scarcerata, dopo più di 10 anni di detenzione, assieme a suoi 3 compagni di prigionia, nel giugno 2004. In tutti questi anni Leyla Zana e i suoi compagni sono stati esempio di forza, fermezza, dignità, intelligenza e hanno fatto onore alla giusta causa del popolo curdo e dei popoli oppressi in generale. Leyla Zana è stata, la donna coraggiosa e coerente ribadendo che il suo nome, noto a livello internazionale, non doveva far dimenticare le tante e i tanti senza nome che hanno sacrificato e sacrificano la loro giovinezza, la loro vita, per conservare la dignità di essere umani e di popolo.



“Ogni persona [dice] è responsabile di tutti in ogni luogo. La faida è un atto primitivo della vendetta e l'umanità non ci guadagna niente. Quando sono andata nelle tribù per cercare la riconciliazione ci sono andata prima di tutto come madre e come donna, mai per fare proseliti ad alcun partito. Il nostro impegno è sempre stato per risolvere, fuori dal feudalesimo, il problema della popolazione curda e di questo non solo non sono pentita, ma ne sono fiera. Lo Stato deve essere al servizio della società e deve abbracciarla tutta”.

Leyla Zana, donna politica curda in Turchia, è nata il 3 maggio 1961 a Silvan presso Diyarbakir. A 14 anni fu data in sposa a un cugino, Mehdi Zana, molto più anziano di lei, che fu eletto sindaco nel 1977 a Diyarbakir. In seguito al colpo di stato del 1980, Mehdi Zana fu imprigionato e torturato. Il 20 ottobre del 1991, rivendicando l'eredità politica del marito (esiliato all'estero), dopo essere sfuggita a due attentati, eletta in Parlamento con una marea di voti, Leyla Zana è stata imprigionata per aver parlato la sua lingua natale, per aver indossato vestiti e accessori gialli verdi e rossi, quindi condannata e incarcerata ad Ankara, subendo sevizie e torture. Leyla Zana milita ora nel Partito Democratico del Popolo.

[ndr: ho scritto questo testo prima delle votazioni che hanno riportato Erdogan al potere... con quel che ne è seguito... 24.11.15]. fc